

All'Ateneo il confronto tra alcune delle istituzioni culturali cittadine
Andrea Erri (Fenice): «Ogni euro speso genera un moltiplicatore»

Pubblico e privato un abbraccio virtuoso «Le Fondazioni strategiche per la città»

IL TEMA

Costanza Valdina

Si dice che la cultura non produca ricchezza, ma non è sempre vero. Il nuovo ciclo d'incontri promosso dall'Ateneo Veneto apre il dibattito sul ruolo delle fondazioni culturali non solo come centri di produzione artistica, ma anche come protagonisti economici di primo piano.

Nascita di nuove figure professionali, sviluppo di sinergie con il tessuto locale, incremento della residenzialità sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano l'impatto di queste realtà sul territorio. «L'obiettivo di questi incontri è avviare una riflessione strutturata che possa tradursi in uno studio scientifico sull'argomento, offrendo dati e analisi utili per orientare le politiche culturali della città» spiega la presidente Antonella Magaraggia, «le fondazioni possono e devono essere protagoniste attive del processo di costruzione del futuro». La produzione legislativa della seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso ha segnato una svolta di grande portata. «Fino a quel

momento esisteva la convinzione assoluta che tutto ciò che riguardasse la cultura dovesse essere di esclusiva gestione e pertinenza pubblica» riflette Walter Veltroni, «il disinteresse dello Stato si manifestava nella scarsa attenzione con la quale questo tema veniva affrontato nelle politiche di bilancio».

L'istituzione di un piano nazionale d'interventi volti a salvaguardare una parte consistente del patrimonio culturale e di un ministero che raccogliesse diverse competenze, fino a quel momento disseminate in uffici diversi, cambiò le sorti. «La normativa ci consentì di diffondere nel territorio una nuova presenza ed attenzione verso la cultura», prosegue, «favorendo la

nascita di nuove professioni e generando un impatto significativo sull'indotto locale, oltre a stimolare la creazione di nuove forme di residenzialità».

Una scommessa che, a distanza di anni, appare vinta. «Sono sempre stato convinto della collaborazione tra pubblico e privato» conclude. L'esperienza della Fondazione Teatro La Fenice è paradigmatica. «Trent'anni fa eravamo soprattutto un teatro d'opera, ma ora siamo in grado di rappresentare le istanze delle varie comunità» osserva il direttore Andrea Erri, «Ogni euro investito nel teatro genera una resa positiva di 2,67 euro sull'economia locale». —



La platea dell'incontro svoltosi all'Ateneo Veneto



Il tavolo dei relatori dell'incontro dell'Ateneo. Sullo schermo, in collegamento, Walter Veltroni



Peso: 40%